

# STROKE NEWS

## da Rete Ictus Regione Toscana



## Il 118 e lo Stroke - testimonianza

### \*Mauro Carrucciu, un paziente



Mi chiamo Mauro, ho 34 anni e questa è la mia storia.

È il 29/12/2020, è da poco passata la mezzanotte. Do la buonanotte alla mia compagna canadese che è dovuta tornare a Toronto per alcune settimane a causa dell'aggravarsi delle condizioni di salute del nonno.

La saluto con la promessa di sentirci l'indomani e vado a letto.

Mi sveglio come al solito alle 6:30 per iniziare la giornata, ma mi colpisce un enorme capogiro e dopo qualche secondo mi accorgo che la parte sinistra del mio corpo non risponde.

Capisco che c'è qualcosa di grave che non va.

Mi viene in mente il racconto di un mio collega che avuto un ictus l'anno scorso, ed è sempre più chiaro che molti dei sintomi coincidono fin troppo bene.

Sono le 6:45 circa, sono perfettamente lucido e cosciente, chiamo il 118.

Mi risponde l'operatore e, nel parlare, realizzo che la parte sinistra della faccia è semi paralizzata, fortunatamente riesco a esprimermi in modo comprensibile e rispondere alle domande dell'operatore.

Vengo rassicurato che un'ambulanza sta arrivando.

Nel giro di pochi minuti un'ambulanza della Misericordia di Campo di Marte (FI) arriva a casa.

Gli operatori attaccano subito tutti gli strumenti per la misurazione dei parametri e dopo alcune domande mi chiedono dove possono prendere dei vestiti da potermi mettere addosso visto che sono ancora in mutande. Gli do le indicazioni per trovare tutto, compresa tessera sanitaria e portafoglio.

Vengo trasferito in ambulanza e mi comunicano che stiamo andando al Santa Maria Nuova.

Vengo registrato al TRIAGE alle 07:30 circa.

Effettuo il tampone antigenico che risulta negativo.

Un medico mi prende in carico dall'uscita dall'ambulanza e mi affianca nella corsa all'interno del Pronto Soccorso.

Rispondo alle domande che mi vengono poste mentre mi viene inserito l'ago cannula nel braccio e i sensori dell'ECG vengono collegati.

Sono trasportato verso il reparto di radiologia, sottoposto a TC dell'encefalo ed Angio-TC dei vasi del collo ed intracranici.

Trattandosi di un sospetto ictus al risveglio e non sicuramente databile nel giro di pochi minuti vengo portato di corsa a fare una Risonanza Magnetica d'urgenza.

Alla fine dell'esame mi viene comunicato che ho un ICTUS ISCHEMICO in atto.

Sono le 8:20 circa e appena uscito dalla sala del magnete della risonanza magnetica sono informato che ho un ICTUS in atto e, dopo avermi illustrato la procedura di trombolisi e i rischi correlati, mi viene chiesto l'autorizzazione a procedere.

Ovviamente firmo il consenso e inizio l'infusione del trombolitico.

Mi viene prelevato il tampone molecolare.

Vengo costantemente monitorato e tranquillizzato da tutto il personale, che si assicura, anche solo con un gesto, che io stia bene.

Sono nel letto e incomincio a metabolizzare il fatto che sia stato colpito da un ictus.

La parte sinistra ancora non si muove. Una serie infinita di pensieri iniziano a scorrere velocissimi: come sarà adesso? Potrò ancora lavorare? camminare? correre? essere autonomo? Come lo comunicherò alla mia famiglia e alla mia compagna? comincio a capire che non so se la mia vita sarà più la stessa.

Nel giro di poco tempo sento che la parte sinistra del mio corpo, inizia a reagire a piccoli comandi; ancora non si muove ma sento che le mani, i piedi, le gambe e i muscoli "ci sono".

Non so descrivere la sensazione, ancora oggi ho i brividi e mi commuovo al pensiero, ma è come se avessi sentito un'energia che, gradualmente, invadeva tutta la parte sinistra del corpo.

Con le lacrime agli occhi tento di forzare il mio corpo a compiere piccoli movimenti, microscopici, ma ho bisogno di capire che c'è...

Dopo quella che in quei momenti sembra essere un'eternità, un tentativo va a buon fine!

Riesco a muovere le dita della mano sinistra, poco dopo anche il braccio, ancora un po' intorpidito, riesce ad alzarsi dal letto, a seguire i piedi e le gambe...a livello muscolare ho la sensazione di aver corso un maratona, a livello mentale quella di averla vinta.

Realizzo anche che nessuno sa che sono all'ospedale e tanto meno cosa mi sia capitato.

Chiamo mia madre e le spiego tutto, probabilmente il fatto di sentirmi ormai tranquillo ha attutito lo shock della notizia.

Finisce l'infusione del farmaco e dopo un'ora vengo visitato dal cardiologo.

Alle 13:33 vengo dichiarato neurologicamente indenne NIHSS 0.

Sono esausto e mi addormento sul lettino.

Alle 18:30 circa, con tampone molecolare negativo, vengo trasferito in reparto HDU dove rimango sotto osservazione per le 24 ore seguenti.

Il giorno dopo vengo trasferito nel reparto di MEDICINA.

Il giorno 04/01/2021, dopo svariate analisi, TC, e visite, mi viene fatto un ecogardiogramma transesofageo per verificare la presenza di un eventuale forame ovale pervio (FOP).

Non c'è presenza di alcun tipo di problema cardiaco.

Vengo dimesso il giorno 04/01/2021.

Ho recuperato completamente tutte le funzionalità.

Sono tornato a casa a piedi e ai controlli successivi ci sono andato in bici, questo solo perché il tempismo è stato l'elemento chiave della mia vicenda.

Non sono un medico e nei referti, anche adesso, rileggendoli, non capisco tutte le parole che ci sono scritte, ma so che ho ripreso la mia vita al 100%, solo con qualche paura in più, grazie a:

Il tempismo nel riconoscere che qualcosa non va e chiamare l'ambulanza. Purtroppo l'ictus non fa male e questo potrebbe spingere ad "aspettare un pò" "che ora passa".

Tempismo dell'ambulanza che mi sembra abbia volato fino all'ospedale.

L'ottimizzazione dei tempi "door-to-needle" (tempo tra l'ingresso in pronto soccorso e la trombolisi).

Tutti gli altri aspetti possono essere legati alla sorte o a qualsiasi cosa in cui si creda, ma questo aspetto è legato solamente all'impegno e alla dedizione che tutto lo Stroke Team del SMN mette nel proprio lavoro, cercando di migliorare il processo, di formare e di informare le persone.

Ora che sono a casa e sto iniziando a metabolizzare l'accaduto, posso certamente descrivere il lavoro di questo magnifico team come un pit-stop di Formula1: ognuno sa esattamente il suo compito, dove stare, dove andare, come comunicare e quale è il passo successivo.

In tutto il lasso di tempo che è intercorso dal momento del mio ingresso al PS fino alla trombolisi, non ho mai avuto la sensazione che fosse stato perso del tempo, nemmeno un secondo. Mi ricordo di essere stato sempre in movimento, passato da una mano all'altra senza che nessuno esitasse un solo istante.

Solo dopo ho scoperto che una frase che si utilizza in questo ambito è "TIME IS BRAIN", niente di più vero!

La corsa in ambulanza, alle maratone nei corridoi del PS, alla rimozione dei miei piercing prima della RM, fino alla tempestività nel diagnosticare l'ictus: questo fa di tutti i membri di questo team dei grandi professionisti.

Ma bisogna aggiungere che in tutto il periodo trascorso al SMN non mi sono mai sentito solo, abbandonato o disinformato, grazie a sorrisi, parole di conforto, battute scherzose e sentendomi informato su tutto quello che accadeva, e questo fa di tutti loro delle grandi PERSONE.

Spero che la mia testimonianza possa essere d'aiuto per qualcuno, e che il lavoro che il team sta facendo, cercando di migliorarsi sempre di più e di diffondere questa filosofia ovunque, servano a dare a chiunque, in qualsiasi ospedale, le stesse opportunità di sopravvivenza e di continuare la propria vita il più normalmente possibile.

Grazie di tutto.